



COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

- Residenziale: Statistiche I trimestre 2020 – Agenzia delle Entrate
- Il mattone batte il virus. Valori stazionari nonostante il clima economico negativo – Fiaip
- I prezzi delle case ripartono dopo il lockdown +0,3% a maggio – Idealista.it
- Compravendite residenziali I trimestre 2020 – Tecnocasa
- Investment Overview Q1 2020 – Gabetti

MUTUI

- Banche e monetati serie nazionali – Banca d'Italia
- Mutui a maggio: in Italia tassi fra i più bassi al mondo – Mutui.it e Facile.it

COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

RESIDENZIALE: STATISTICHE I TRIMESTRE 2020 – AGENZIA DELLE ENTRATE

Il calo dei volumi di compravendita nel settore residenziale, in atto dal 2014, subisce un brusco arresto nel I trimestre del 2020, con il tasso tendenziale che registra un calo pari a -15,5%, vale a dire oltre 14mila transazioni in meno rispetto all'omologo trimestre del 2019; anche il dato destagionalizzato del NTN inverte il suo trend, ripiegando sui livelli osservati a fine 2018. Lo shock negativo è generalizzato e colpisce in modo simmetrico Capoluoghi e non Capoluoghi e anche tra le aree territoriali le differenze sono minime, con un impatto leggermente superiore alla media nazionale per Nord-Ovest e Mezzogiorno. È evidente che il motivo della flessione rilevata sta nell'adozione, nel mese di marzo, da parte del Governo italiano delle misure di contenimento dell'epidemia di Covid-19 che hanno condotto alla chiusura di tutte le attività non ritenute indispensabili e richiesto alle persone di non allontanarsi dalla propria abitazione se non per ragioni tassativamente necessarie. I dati mensili di questo I trimestre del 2020 raccontano un mercato delle abitazioni dove, prima dello shock, ha prevalso il segno positivo – che indica un mercato residenziale seppur in rallentamento ma ancora in crescita. In termini di superficie, il confronto con il I trimestre 2019 restituisce numeri in linea con quelli riscontrati per le compravendite in termini di NTN; lievi scostamenti si colgono nel Nord-Est e nelle Isole poiché la dimensione media delle abitazioni acquistate registra un minimo incremento. Anche analizzando il mercato suddividendo il numero di abitazioni compravendute in classi di superficie, oltre che per area territoriale, in questo caso la caduta dell'attività negoziale coinvolge tutti i segmenti sebbene trovi conferma una minore incidenza sulle transazioni relative alle abitazioni più grandi. In particolare, nel Nord-Est, tra i due tagli estremi in cui convenzionalmente si è suddiviso il mercato, esiste una differenza di circa 10 punti percentuali: -18,8% per le abitazioni fino a 50m², -8,1% per le abitazioni oltre i 145m². Anche i dati relativi alle otto principali città italiane mostrano dinamiche abbastanza uniformi e il calo complessivo (-15,8%), è allineato al dato nazionale: Milano, Napoli e Genova subiscono il contraccolpo più forte con una perdita di poco inferiore al 20% e, in particolare, Milano si ferma al di sotto delle 5.000 NTN, fatto che non accadeva dal I trimestre 2016; a Roma e Firenze la variazione tendenziale negativa, sia pure sotto la media, accentua quella già registrata nel IV trimestre dell'anno precedente. La serie storica del NTN dal 2011 mostra la generale tendenza positiva delle otto città a partire dal 2014, con poche eccezioni limitate a singoli dati trimestrali che raggiunge l'apice intorno al 2016, per poi essere seguita da una fase di progressivo rallentamento che si aggrava volgendo al negativo in questi ultimi mesi. In termini di superficie compravenduta valgono le stesse osservazioni già fatte a livello nazionale con qualche differenza di rilievo che riguarda Palermo e Bologna, che sono anche le due città in cui più contenuto è stato il calo delle abitazioni scambiate. Si registra, inoltre, una caduta delle transazioni particolarmente grave per i tagli intermedi che sono in genere i più dinamici del mercato.

IL MATTONE BATTE IL VIRUS. VALORI STAZIONARI NONOSTANTE IL CLIMA ECONOMICO NEGATIVO – FIAIP

Secondo questa indagine, svolta su circa 1.000 agenti immobiliari dal 4 maggio – giorno di riapertura delle attività – sono riprese a pieno regime le visite agli immobili sia in vendita che in

locazione, la domanda potenziale sembra addirittura cresciuta e sono state raccolte le prime proposte d'acquisto, anche beneficiando dello stock di oltre 20.000 transazioni non portate a termine durante il periodo di lockdown. Quindi, dopo il buio s'iniziano a intravedere i primi bagliori dell'alba confermando che la pandemia Covid-19 non ha spento la voglia di casa, anzi la propensione all'investimento immobiliare da parte degli italiani si è maggiormente rafforzata a causa dell'incertezza dei mercati finanziari sottoposti alla globalizzazione ma anche per una nuova consapevolezza che vede nell'acquisto della propria abitazione l'approdo in un luogo sicuro per sé e la propria famiglia. In un clima congiunturale di recessione, in cui l'Istat prevede una marcata contrazione del Pil nel 2020 con una caduta dell'8,3% e una ripresa parziale nel 2021, il settore immobiliare si conferma come uno dei pochi comparti dell'economia italiana su cui il Paese può far leva per accelerare una ripartenza tra il 2020 e 2021. Nel II trimestre 2020 si fotografa una situazione stazionaria per il mercato immobiliare residenziale – rispetto allo stesso periodo del 2019 – anche per quanto concerne i valori immobiliari; viceversa, relativamente ai settori commerciale e direzionale si registra una contrazione dei valori per le locazione di uffici, con un'altrettanto forte riduzione dei metri quadri richiesti dalle aziende; medesima situazione per quanto concerne i negozi che, fatta eccezione per le attività alimentari, continuano a soffrire gli effetti della crisi; infine, il settore turistico, fortemente penalizzato dalla pandemia, è attualmente in una situazione di limbo nell'attesa di una ripartenza del flusso dei collegamenti. Nonostante il periodo di grande difficoltà e incertezza, sarebbero più di 2 milioni le famiglie propense all'acquisto immobiliare nel nostro Paese, in un mercato che vede prevalentemente sostituzioni della prima casa, anche in virtù di un ritrovato credito immobiliare che si conferma un valido alleato e grazie al fatto che l'Italia è il Paese in Europa dove costa di meno finanziare l'acquisto di un immobile. Dunque, la fine del lockdown segna una ripartenza del Real Estate favorendo quelle famiglie desiderose di investire a prezzi convenienti e con tassi d'interesse irrisori; inoltre, sono chiari i segnali della voglia di ripartire anche da parte delle piccole e medie imprese, molte delle quali hanno adottato un atteggiamento prudente in attesa di più chiare disposizioni da parte del Governo sulle iniziative predisposte per favorire la ripresa dell'economia. L'evoluzione del mercato immobiliare potrà essere determinata nei prossimi anni dalla capacità dell'offerta di rispondere, in termini di qualità e fruibilità degli immobili, alle nuove esigenze della domanda condizionata da una rapida evoluzione dei modi di abitare, ossia di vivere la propria abitazione anche come luogo dove lavorare e produrre. Nonostante il periodo di grande difficoltà e incertezza, dopo gli ultimi mesi trascorsi in lockdown sono sempre più le famiglie e i singles che chiedono immobili di varia metratura più vivibili e ampi: l'abitazione maggiormente richiesta continua a essere il trilocale, che non solo deve godere di tutti i servizi (metro-bus, supermarket, farmacie, alimentari), in prossimità, ma disporre di terrazzi e balconi o di aree a verde privato, oltre a uno spazio dove poter lavorare in smart-working. Le sorti dell'immobiliare seguono quelle dell'economia e, soprattutto, dell'occupazione e gli effetti sul mercato delle recenti misure del Governo non hanno prodotto per ora i risultati auspicati: l'endemica lentezza attuativa dei decreti Cura Italia e Liquidità fatica a farsi percepire nelle tasche delle piccole e medie imprese e delle partite Iva danneggiate dalla crisi sanitaria dove il bazooka da 400 miliardi di euro in garanzie e prestiti sinora non si è visto. Rispetto

ai Paesi europei lo stock immobiliare italiano, caratterizzato da una percentuale elevata di immobili obsoleti, potrà però beneficiare dell'effetto che si auspica che sarà innescato nei prossimi mesi dall'applicazione di un'interessante misura prevista all'interno del Decreto Rilancio, conosciuta come Superbonus 110%, quale progetto organico a sistema circolare che richiede la collaborazione di tutti, in quanto affianca una fiscalità di vantaggio alla riqualificazione energetica e al consolidamento sismico dell'intero patrimonio immobiliare, rendendolo nuovamente attrattivo e contribuendo in tal modo ad aumentarne il valore di mercato; una misura che, con i giusti correttivi quali una sburocratizzazione per facilitarne l'accesso, l'estensione della sua applicabilità alle seconde case unifamiliari e l'allungamento della sua durata almeno fino al 2025, potrebbe rappresentare, grazie anche e soprattutto alla bancabilità, una leva di strategica importanza per il rilancio del mercato, in particolare dell'usato e in generale dell'intero settore immobiliare da sempre fondamentale per l'intera economia nazionale.

I PREZZI DELLE CASE RIPARTONO DOPO IL LOCKDOWN +0,3% A MAGGIO – IDEALISTA.IT

L'impatto della pandemia sulle compravendite immobiliari non ha per ora toccato i prezzi, come dimostra il lieve aumento dello 0,3% registratosi a maggio rispetto ad aprile (quando il valore era calato di un esiguo 0,1%): il prezzo del mattone in Italia sale a 1.702 euro al metro quadro, più basso del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2019 e anche se il Covid-19 ha comprensibilmente cambiato le condizioni del mercato, i prezzi al momento sono stabili. Dunque, dopo l'inattività forzata per il virus i proprietari sono in attesa di vedere come si comporteranno gli utenti che visiteranno le loro case e quali saranno le offerte per chiudere l'operazione; la domanda non manca ma per far ritrovare ritmo alle compravendite forse sarà necessario adattare i prezzi alle circostanze del mercato. Sono 11 le aree regionali in crescita a maggio, con il Veneto (1,4%) a guidare la ripartenza, seguito dal Trentino-Alto Adige (1,1%) e dall'Umbria (1%); incrementi sotto l'1% per altre 8 Regioni, dalla Basilicata (0,8%), alla Sicilia (0,1%). All'opposto si trova la Lombardia (-0,9%), a scontare il calo maggiore, seguita da Abruzzo, Marche, Molise e Valle d'Aosta con un calo dello 0,5%. In termini di prezzo la Regione che vanta i valori più alti è la Liguria (2.515 euro/m²), seguita da Valle d'Aosta (2.425 euro/m²) e Trentino-Alto Adige (2.409 euro/m²); invece, le richieste più economiche da parte dei proprietari si riscontrano nelle Regioni meridionali in Sicilia, con 1.061 euro al metro quadro, seguita da Molise (923 euro/m²) e Calabria (910 euro/m²), fanalino di coda. La maggior parte delle macroaree provinciali seguono il trend positivo dei prezzi registrato al termine di maggio con Matera (3,2%), Trieste (2,7%) e Sassari (2,6%), che segnano i rialzi maggiori delle 55 zone in aumento sulle 106 monitorate. All'opposto, la provincia di Isernia (-2,2%), Pesaro Urbino (-2,5%) e Sondrio (-2,7%), segnano le peggiori performance del mese. Relativamente ai prezzi, Bolzano (3.558 euro/m²), si conferma la Provincia più cara d'Italia, davanti a Savona (3.134 euro/m²) e Firenze (2.793 euro/m²). Nella parte opposta del ranking le Province più economiche rimangono Isernia con 748 euro al metro quadro, davanti a Caltanissetta (729 euro/m²) e Biella (648 euro/m²). L'andamento generale dei prezzi a maggio ha visto una prevalenza di segni positivi che riguardano 63 dei 110 capoluoghi analizzati (6 di questi non hanno subito variazioni) e le performance migliori si registrano a Cuneo (4,6%), Treviso (3,8%)

e Napoli (3%). Dall'altro lato, le variazioni negative di maggior entità spettano a Frosinone (-3,8%), Agrigento (-4,2%) e Vibo Valentia (-5,7%). Oltre al capoluogo campano su menzionato le maggiori crescite del periodo spettano a Bologna e Torino, entrambe con un più 1,2%. Variazioni positive anche per Roma (0,4%) e Firenze (0,2%), nuovo calo a Milano (-0,8%), che aveva invertito il trend positivo già ad aprile. Con riferimento ai prezzi di vendita Venezia (4.499 euro/m²), esclusa Mestre per ragioni di rilevanza statistica, si conferma la città con i metri quadri più cari, davanti a Firenze (4.003 euro/m²) e Bolzano (3.685 euro/m²). Nella parte bassa della graduatoria i capoluoghi più economici restano Ragusa (829 euro/m²), Caltanissetta (781 euro/m²) e Biella (720 euro/m²).

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI I TRIMESTRE 2020 – TECNOCASA

Il fermo delle attività causato dal Coronavirus ha fatto sentire i suoi effetti sulle compravendite immobiliari e, infatti, i primi tre mesi del 2020 si chiudono con un calo del 15,5% delle transazioni che si portano a 117.047, mentre il I trimestre del 2019 si era chiuso con 138.525 transazioni. Sul risultato ha pesato il lockdown iniziato a marzo e proseguito nei mesi successivi con effetti sui volumi che si vedranno anche nel II trimestre dell'anno. Tra le metropoli spiccano Napoli e Bari (a pari merito con un -19,5%), Milano (-19,3%) e Genova (-19,2%); invece, il ribasso meno importante ha interessato Bologna che chiude con un -6,4%. Nei primi tre mesi del 2020 le compravendite che hanno interessato le agenzie del Gruppo sono state per il 77% dei casi per l'acquisto della prima casa, per il 17,5% ad uso investimento e nel 5,5% per la casa vacanza. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso si registra un lieve aumento nella percentuale di acquisti di quattro locali (18,1%) e cinque locali (6,1%), erano rispettivamente 17,6% e 5,4%.

INVESTMENT OVERVIEW Q1 2020 – GABETTI

Nel Q1 2020 gli investimenti in Capital Market sono stati pari a 1,6 miliardi di euro. Previsioni 2020 e l'impatto del Covid causerà un minore dinamismo nel Q2 e Q3 con possibile ripresa nel Q4. Il 2020 si è aperto con una buona performance dei settori retail e office ove gli investimenti in Capital Market hanno registrato un volume pari a 1,6 miliardi di euro, trainati dal retail che ha rappresentato il 42% del totale, pari a 680 milioni di euro e a questo risultato ha contribuito un'operazione straordinaria chiusa da Unicredit tramite l'acquisizione del 32,5% del capitale di La Villata S.p.A, società immobiliare che detiene il 100% della proprietà di una serie di supermercati locati a Esselunga S.p.A. L'office è l'altro settore ad aver fatto la differenza con il 20% del totale, pari a 326 milioni di euro. La maggiore concentrazione di immobili a uso direzionale si è vista sul mercato di Milano che, da solo, ha totalizzato un volume pari a 170 milioni di euro, il 52% del totale investito. Per quanto riguarda la provenienza dei capitali, gli operatori stranieri sono stati i più attivi, in particolare gli investitori tedeschi, seguiti dai francesi. Per meglio valutare il calo degli investimenti che ha interessato i diversi settori corporate nei primi tre mesi del 2020 – e, in modo particolare, in marzo – è indispensabile considerare due aspetti: oltre a una fisiologica diminuzione a seguito di un ottimo 2019, si è verificata l'emergenza causata dal Covid-2019 che ha inevitabilmente impattato i risultati, soprattutto nell'ultima parte del trimestre. Gli scenari futuri su tutti settori rimangono incerti ma è comunque prevedibile un minor numero di transazioni rogate

nel II trimestre, a seguito anche della sospensione di alcune trattative, così come è altamente ipotizzabile che il settore uffici manterrà una certa vitalità con alcune rimodulazioni degli spazi a uso ufficio, per l'adeguamento alle nuove norme igienico-sanitarie. Il settore della logistica, sostenuto dall'importante ruolo giocato dall'e-commerce e dall'esplosione delle consegne a domicilio, risulterà essere il meno penalizzato, mentre il settore retail e quello alberghiero saranno gli asset class che subiranno più direttamente gli impatti della pandemia; nello specifico, per quanto concerne il settore retail, da un lato, si sta verificando una pressione della domanda verso la Gdo, con una maggiore richiesta di servizi integrati alla logistica per la consegna a domicilio; dall'altro, il lockdown e le difficoltà attuali stanno pesando sui negozi, con una conseguente richiesta di riduzioni dei canoni di locazione e anche i punti vendita del lusso nelle high street stanno patendo, a causa della forte contrazione del turismo internazionale. Invece, il settore alberghiero sarà innanzitutto condizionato dai provvedimenti necessari a tutelare la salute dei clienti e, inoltre, bisognerà fare i conti con la mancanza o quasi di turismo straniero, almeno fino all'ultima parte dell'anno. In ogni caso, la qualità intrinseca del prodotto ricettivo italiano ha pochi eguali al mondo e proprio per questo motivo gli operatori specializzati e gli investitori istituzionali, nazionali e internazionali, continueranno a riservare grande attenzione al settore, nonostante l'evidente calo di fatturato atteso per quest'anno. I volumi investiti nel I trimestre 2020 sono frutto principalmente dell'attività svolta alla fine del 2019; ciò detto, per quanto riguarda i prossimi mesi, alla luce del recente lockdown e degli effetti dell'emergenza Covid-19, si prevede un minore dinamismo degli investimenti nel II e III trimestre e una possibile ripresa per il IV trimestre 2020 e tali pronostici potrebbero essere rivisti in chiave positiva, qualora il Governo mettesse in atto significative misure a sostegno del settore immobiliare. A livello di settori, sicuramente quello della logistica sarà il meno colpito e potrebbe addirittura crescere; gli uffici, nonostante lo smart working, resteranno comunque il luogo deputato al lavoro, anche se dovranno riorganizzarsi in termini di spazi e facilities offerte per garantire adeguati standard di salute e benessere; il retail, oltre agli effetti del Covid, dovrà reinventarsi per fronteggiare al meglio la sfida dell'omnicanalità, mentre per gli alberghi particolarmente legati al turismo, ma anche per gli altri comparti, molto dipenderà dalla durata dell'epidemia e, soprattutto, da quando sarà disponibile il vaccino.

MUTUI

BANCHE E MONETATI SERIE NAZIONALI – BANCA D'ITALIA

Ad aprile i prestiti al settore privato, corretti per tener conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari, sono cresciuti dell'1,4% sui dodici mesi, come in marzo. I prestiti alle famiglie sono aumentati dell'1,1% sui dodici mesi (1,7% in marzo), mentre quelli alle società non finanziarie sono aumentati dell'1,7% (1,5% nel mese precedente). I depositi del settore privato sono cresciuti del 6,8% sui dodici mesi (contro il 5,7% in marzo); la raccolta obbligazionaria è diminuita del 5% sullo stesso periodo dell'anno precedente, contro una riduzione del 4,9% in marzo. Le sofferenze sono diminuite dell'11,4% sui dodici mesi (in marzo la riduzione era stata dell'11,1%) e la variazione può risentire dell'effetto di operazioni di cartolarizzazione. In aprile i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni,

comprensivi delle spese accessorie, si sono collocati all'1,76% (1,73% in marzo), mentre quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo al 6,58% (7,69% nel mese precedente). I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono stati pari all'1,10% (1,05% in marzo), quelli per importi fino a 1 milione di euro sono stati pari all'1,75%, mentre i tassi sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia si sono collocati allo 0,82%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,36%, come in marzo.

MUTUI A MAGGIO: IN ITALIA TASSI FRA I PIÙ BASSI AL MONDO – MUTUI.IT E FACILE.IT

Uno dei settori economicamente più colpiti dagli effetti collaterali del Coronavirus è stato quello immobiliare: il lockdown imposto a causa della pandemia ha, di fatto, determinato uno stop temporaneo alle compravendite e, con esse, alla richiesta di mutui. Con l'allentamento delle restrizioni, però, il settore sta poco per volta tornando alla normalità. Ma come sono cambiati i tassi in Italia, in Europa e in alcuni dei principali Paesi al mondo? Per rispondere a questa domanda sono stati analizzati gli indici in 18 Stati scoprendo che, fra questi, l'Italia è la nazione dove chiedere un finanziamento costa meno; l'analisi, realizzata a metà maggio, è stata effettuata prendendo in considerazione un immobile di valore pari a 180.000 euro, una richiesta di mutuo di 120.000 euro e un piano di restituzione ventennale. Come detto, nessuno tra gli Stati considerati per l'indagine batte l'Italia: nel nostro Paese questo tipo di finanziamento è indicizzato con Taeg tra 0,75% e 0,80% se fisso e fra 0,73% e 0,77% se variabile; l'Italia si assicura anche un secondo primato: è l'unico Paese tra quelli analizzati dove, di fatto, la distanza in termini di punti percentuali tra tasso fisso e variabile si è azzerata e, in alcuni casi, il primo risulta addirittura più conveniente rispetto al secondo. In Europa, guardando al tasso fisso, si avvicinano ai valori italiani solo la Francia, dove il mutuo viene indicizzato allo 0,80% e la Germania (0,83%). Fanno peggio, invece, alcuni Paesi europei che, tradizionalmente, avevano tassi di interesse più contenuti o comunque simili a quelli italiani ed è il caso della Spagna, dove il finanziamento è indicizzato all'1,20%. Sempre restando entro i confini del Vecchio Continente, si vede come le indicizzazioni del tasso fisso (considerando il Taeg), vadano dall'1,40% della Danimarca, al 2,02% della Norvegia sino al 3,20% rilevato nel Regno Unito; sebbene per due nazioni sia stato possibile rilevare solo il Tan e non il Taeg, è evidente come anche in Svizzera e in Grecia i mutuatari si trovino a pagare tassi notevolmente maggiori e pari, rispettivamente, all'1,26% e al 4,82%. Anche rispetto al tasso variabile, in Europa, tra i Paesi analizzati, nessuno fa meglio dell'Italia e le offerte rilevate vanno dallo 0,80% della Spagna, fino al 3,10% del Regno Unito. L'analisi non si è fermata alla sola Europa e ha verificato quali siano le condizioni applicate ai finanziamenti anche in altre parti del mondo, considerando però, come indice di riferimento rilevabile in ciascuna nazione, non il Taeg, ma il Tan: guardando ai tassi fissi, gli indici variano dall'1,85% di Singapore al 2,60% del Giappone, dal 3,24% del Canada al 4,65% della Cina; negli Stati Uniti, nonostante i valori siano scesi ai minimi storici nelle ultime settimane, il fisso resta intorno al 3%, vale a dire sei volte quello italiano (0,50%). Guardando ai tassi variabili, invece, si va dall'1,68% di Singapore al 2,10% rilevato in Canada, dal 2,50% di Hong Kong al 2,69% dell'Australia. Un discorso a parte meritano economie emergenti come il Brasile o la Russia: nonostante siano ancora nel pieno della

pandemia, i tassi fissi rilevati, se paragonati a quelli italiani, risultano davvero proibitivi e sono, rispettivamente, il 7,15% e il 10%. Uscendo dall'Unione Europea gli indici di riferimento che determinano i tassi applicati ai mutui variano da zona a zona e questo, in parte, spiega una situazione così disomogenea tra una nazione e l'altra; inoltre, bisogna considerare che gli indici applicati dalle banche tengono sempre conto dei tassi di riferimento della zona che cambiano in base alla moneta e, per questo motivo, tendono a essere più alti in quei Paesi dove vi è una prospettiva di crescita e inflazione maggiore e più contenuta che nelle economie più mature.

Rassegna Stampa

Il mattone del futuro

Tutto proptech e distintivo

Data: 15/6/2020

Economy

Una famiglia su 4 chiede di sospendere il mutuo

Osservatorio Nomisma

Data: 15/6/2020

Il Sole 24 Ore

Imu, martedì 16 scade la prima rata del 2020

E la Tasi non c'è più

Data: 14/6/2020

Corriere della Sera

Case, il mercato stravolto dal Covid

Le ricadute economiche

Data: 12/6/2020

Corriere della Sera/Milano

La smart mobility entra in casa

Con le colonnine per la ricarica

Data: 11/6/2020

MF

Mobilità elettrica

In ogni casa

Data: 10/6/2020

Italia Oggi

C'è una settimana di tempo per pagare

L'acconto dell'Imu

Data: 9/6/2020

Italia Oggi

L'Imu resta sola

Ma niente sconti

Data: 8/6/2020

Corriere della Sera/L'Economia

Locazione

Immobile ai raggi X

Data: 8/6/2020

Italia Oggi

Compravendite e mutui

Il ballo (lento) del mattone

Data: 8/6/2020

Corriere della Sera/L'Economia

Via al bonus affitti delle imprese

Sprint sul conto biciclette

Data: 7/6/2020

La Repubblica

Ecobonus anche per le seconde case

Battaglia sui tetti più bassi al contante

Data: 6/6/2020

La Repubblica

In Italia i mutui migliori al mondo

Fisso e variabile mai così bassi

Data: 5/6/2020

Libero

Boom di nuovi progetti

Il Covid non ferma l'edilizia

Data: 3/6/2020

Libero/Milano

L'immobiliare al test ripresa

Il mercato punta su case non inferiori a 90 mq

Data: 2/6/2020

Italia Oggi

Compravendite e affitti

Il mattone fa muro al virus

Data: 1/6/2020

QN/Economia e Lavoro